

Cultura

INSERTO DEL GIORNALE del POPOLO

ANNO X - NR. 14

WWW.GDP.CH

SABATO 5 APRILE 2014

GdP

+

PARLA INTROVIGNE In vista degli "Eventi letterari", emanazione del Festival Monte Verità senza censure Altro che utopie festivaliere

Il demone dell'utopia è il tema degli incontri 2014, ispirati all'esperienza mitica del Monte.

Un luogo che però fu anche il crogiolo delle peggiori ideologie del '900.

di CLAUDIO MÉSONIAT

Quando parliamo di "utopia", usiamo un termine che decisamente nella cultura europea ha una polisemia da capogiro. Partendo dall'isola "Utopia" di Tommaso Moro per arrivare all'uso del termine popolarmente in voga oggi, più o meno sinonimo di «sogno nobile e virtuoso ma difficile da realizzare». Se vogliamo però far riferimento all'esperienza di Monte Verità, dove si svolge e cui si ispira in qualche modo quest'anno la rassegna "Eventi letterari" collegata al Festival di Locarno, direi che non possiamo rimuovere l'accezione della parola «utopia» storicamente e filosoficamente più grave e imbarazzante: quella che identifica le tragiche ideologie del XX secolo. Ne parliamo con Massimo Introvigne, sociologo e filosofo che conosce bene Monte Verità.



L'utopia certamente ha molti sensi. Mi viene in mente anche l'operetta di Gilbert e Sullivan, *Utopia Limited*, dove utopia era un sinonimo di "truffa" sia in senso ideologico, sia in senso economico; ma soprattutto mi vengono in mente i documenti della Chiesa cattolica, da quelli di Benedetto XVI ai più recenti, *Lumen Fidei ed Evangelii Gaudium* di papa Francesco, dove l'utopia è dipinta come la radice di tutti i mali del Novecento e del nostro secolo. Perché l'utopia, perdendo il contatto con la realtà, diventa ideologia, cioè qualcosa che vuole modellare il reale sulla base di premesse astratte; e se gli uomini concreti non collaborano, li discrimina, li perseguita e qualche volta li uccide. Non dobbiamo dimenticare, appunto, che il comunismo e il nazional-socialismo sono due grandi utopie e che oggi ve ne sono altre, nuove ideologie non meno pericolose: pensiamo a certi eccessi anche grotteschi sui gender. Utopia era una parola nobile nell'Ottocento, ripeto, pensando all'operetta, era una parola ridicola; nel Novecento è diventata una parola terribile, che gronda sangue, fatta di sterminio.

L'utopia finita nel Gulag e nei Campi di sterminio, dunque. In alcuni suoi interventi (anche alla RSI) lei ha riconosciuto nel Monte Verità una sorta di laboratorio, una incubatrice nella quale le più grandi ideologie del Novecento, ma anche tante altre "utopie", hanno avuto una co-



munanza genetica, una sorta di denominatore comune. È davvero possibile rintracciare gli incunaboli delle ideologie novecentesche in quella sorta di calderone che è il Monte Verità?

Parto da lontano e da vicino. Fra poco sarà canonizzato Giovanni Paolo II.

In un famosissimo suo discorso, nel corso di una sua visita a Torino nel 1980, disse che il laicismo e l'anticristianesimo di tipo relativista-laicista del 19° secolo erano stati la matrice di tutti i lutti, i campi di sterminio del 20° secolo. Monte Verità (che poi è stato molte cose nella sua ultima fase con Eranos e una sua dignità culturale che non è la mia scuola di cultura, ma che è rispettabile) è nato in questo ambiente massonico, laicista, fortemente anticattolico,

socialista, disposto ad accogliere di tutto, purché fosse contro la Chiesa cattolica, dall'estrema destra all'estrema sinistra: sì, mi ricorda proprio quel calderone descritto da Giovanni Paolo II, che poi ha fatto da incubatore alle perverse ideologie del '900. Così, insieme a personaggi che magari erano interessati soltanto all'illuminismo, o ad alcune tendenze artistiche, sono passate dal Monte Verità persone che sono evolute verso il nazismo, altre verso il comunismo, se vogliamo anche gli antesignani della moderna ideologia di genere. Non dobbiamo dimenticare i legami di Elisar von Kupffer con il Monte Verità: si può ancora ammirare il famoso dipinto panoramico che è proprio alle origini di una cultura che vuole imporre un elemento omoerotico anche a chi caso mai non ne volesse sapere.

Von Kupffer che poi divenne il ritrattista preferito da Hitler...

Sì, è stato molte cose anche von Kupffer. Naturalmente non possia-

mo dire che tutti coloro che sono passati da Monte Verità (penso alla danzatrice Isadora Duncan o al pittore Paul Klee) fossero complici delle ideologie del '900: era un porto di mare, però all'insegna di un'avversione per tutto quello che era tradizionale, cristiano e cattolico. Questa cultura, che in una parola potremmo chiamare "massonica", con riferimento almeno alle massonerie dell'Europa del Sud dell'800, è la cultura che ha fatto da incubatore alle derive ideologiche del '900. Cioè, c'è un rapporto di filiazione fra il laicismo aggressivo del 1800 e del primo '900 e quelle che sono poi le ideologie di morte del '900 maturo e anche le ideologie dissolutive del nichilismo che vediamo all'opera nel nostro XXI secolo.

Ma qualcuno è riuscito a spiegare cosa cercassero Lenin e Trotsky che, prima della rivoluzione d'ottobre, soggiornarono alla Baronata e salivano al Monte Verità per dei seminari?

Conferenza

Il genio di Borromini

Domani, domenica 6 aprile ore 17, all'USI, si terrà l'incontro su Borromini raccontato da Paolo Portoghesi, con un'introduzione di Mario Botta. Portoghesi scopre giovanissimo la sua vocazione di architetto, legge, scrive, progetta. Nel 1962 insegna Letteratura italiana nella facoltà di Architettura di Roma, nel 1968 diventa preside della facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, e nel 1975 introduce presso l'Università di Roma "La Sapienza" l'insegnamento della Geoarchitettura, che mira al rispetto della natura e alla "decescita felice". Nel 1980 inaugura con la "Via Novissima" una strada virtuale, trasferita poi a Parigi e a San Francisco, per la sezione Architettura alla Biennale di Venezia di cui assume la presidenza dal 1984 al 1993. I suoi edifici costellano l'Italia e l'estero, dove firma, tra l'altro, la reggia di Re Hussein di Giordania, la Torre del Respiro a Shanghai e la Grande Moschea di Strasburgo. Tra le sue numerose pubblicazioni spiccano la monografia sull'architettura di Michelangelo e quelle su Borromini diventate dei classici.



Io credo che loro, in modo lievemente diverso, avessero questa idea: una certa cultura alternativa, che in cuor loro disprezzavano parlando di "utili idioti", proprio in quanto vecchia talpa (di cui parlava Marx) scavava, sotto il vecchio ordine europeo, delle gallerie che alla fine avrebbero fatto saltare tutto. Questi intellettuali del Monte Verità potevano essere dei compagni di strada... da liquidare dopo, ma che per un po' avrebbero potuto essere utili in quanto distruggevano un vecchio ordine europeo. Curiosamente Hitler aveva le stesse idee, cioè considerava questi intellettuali esoterici stile Monte Verità — come scrisse — dei poltroni ma dei poltroni che potevano essere utili nella fase di distruzione del vecchio ordine e della presa del potere. Poi, una volta afferrato il comando, molti di costoro finirono in prigione perché... non servivano più. Esattamente lo stesso fece Lenin.

Lei ha anche indicato Monte Verità come la culla del New Age. In questo caso l'utopia era già... nella parola...

L'utopia è fondamentale per il New Age, infatti: la Nuova Era. Il termine era stato usato dal movimento della massoneria: indica proprio l'idea che «verrà qualcosa di completamente nuovo, tabula rasa del passato, arriverà una grande novità che travolgerà tutto e tutti». Questa è una idea tipica del Monte Verità ma è una idea che può andare in tantissime direzioni. Per questo dobbiamo stare attenti, non possiamo dire che sia una ideologia unica di Monte Verità, se non nella parte distruttiva. Poi questo "nuovo ordine mondiale" può essere quello nazista o quello comunista; o può essere una specie di anarchia; o può essere questa idea del New Age che, quasi automaticamente, ci piova addosso per ragioni magiche e astronomiche un mondo migliore. Questa concezione era molto forte sicuramente a Monte Verità, che ha un suo ruolo nella genesi del New Age, oggi peraltro in crisi perché... tanto nuovo non è più. Sono cinquant'anni che ci dicono che sta per arrivare un mondo migliore dove tutti sono felici e ricchi: poi apriamo la finestra e vediamo che non è questa la direzione in cui ci stiamo muovendo. Per cui oggi il New Age vive una crisi sotto forma di ripiegamento su se stesso, un passaggio dalla terza alla prima persona: non tanto il mondo entrerà in una nuova era di felicità ma personalmente, coltivando certi interessi, almeno come singolo, sarò io ad entrare nel mio piccolo new age personale.

